

# VareseNews

## Laurenza lascia il Varese, ma non ci sono successori

**Pubblicato:** Lunedì 16 Febbraio 2015

**Varese vendesi:** per informazioni rivolgersi a Giuseppe D’Aniello e Antonino Imborgia. Dalle 18,05 di lunedì 16 febbraio è questo l’ideale cartello appeso ai cancelli del “Franco Ossola”, perché il presidente **Nicola Laurenza si è dimesso** e ha incaricato i due dirigenti più alti in grado di trovare un acquirente per la società biancorossa. Nei 40? di conferenza stampa di addio però, **non sono emersi** – come si ipotizzava alla vigilia – **i nomi di possibili nuovi proprietari.**



*(Laurenza in conferenza stampa, al momento delle dimissioni)*

L’idea diffusa infatti era quella di un passaggio di testimone tra Laurenza e qualcuno pronto al subentro, **magari quegli invisibili finanziatori ticinesi** fondamentali nel saldare alcune pendenze obbligatorie per non subire altre penalizzazioni. Soldi giunti anche oggi, giornata di scadenza per il pagamento dei contributi ai quali il **Varese ha regolarmente ottemperato**, escludendo così il rischio di un altro “meno 1” che sarebbe stato veleno per una classifica già problematica. Però, come detto, i nomi dei finanziatori non sono stati resi noti così come non si capisce se all’orizzonte ci siano proprio gli svizzeri pronti a rilevare le quote sociali dismesse da Laurenza. «I tempi e i modi per parlare di loro non sono questi; ho dato l’incarico a **D’Aniello e Imborgia** che valuteranno le proposte e me le sottoporranno: quando individueranno quella giusta andrò dal notaio e firmerò il passaggio delle quote» spiega l’ormai ex numero uno biancorosso, **che non chiede soldi** in cambio della società, per altro gravata dai noti debiti pregressi (la gran parte risalenti alla gestione Rosati-Montemurro).

**LEGGI ANCHE** – [La diretta della conferenza stampa](#)

Nel discorso di Laurenza ci sono alcune considerazioni importanti e interessanti: il presidente si prende,

almeno a parole (ma non senza una punta di polemica), **le colpe di questo finale** ma ha scelto di farsi da parte **adesso per lasciare tempi tecnici** ampi ai suoi eventuali successori. «Credevo di poter coagulare intorno a me altri imprenditori locali alla squadra di calcio della nostra città: **evidentemente non ci sono riusciti**. Errore mio, ora lascio il campo: c'è tanta gente più ricca e più forte in provincia che ha le risorse per fare meglio». E ancora: «Lascio adesso, a febbraio, perché **ho vissuto sulla mia pelle un acquisto a giugno**, quando ormai gran parte dei giochi per la stagione successiva sono fatti. Non ho rimpianti per aver preso il Varese, anche se forse – il riferimento è ad Antonio Rosati – **ho peccato di eccessiva fiducia nelle persone** che mi hanno coinvolto. Forse ho sbagliato ma fa parte del gioco: chi non vive e non lavora non commette errori, ma credo che chi parla dal divano di casa sia peggio, perché sceglie di non vivere».



*(Laurenza con D'Aniello e Imborgia: a loro il compito di trovare acquirenti)*

Secondo Laurenza, la decisione di lasciare non è di questi ultimissimi giorni ma **risale alle ultime settimane**, e cioè «da quando ho capito di non essere più un valore aggiunto per la società. Certo, la contestazione di sabato mi è dispiaciuta: **protestare è legittimo, ma certi termini e certi modi mi hanno ferito** visto quali erano stati i rapporti tra me e i tifosi fino a quel momento. Vedere gli occhi di mio padre durante i cori nei miei confronti è una cosa che mi ha fatto molto male». Nella serie di frasi in risposta ai giornalisti, Laurenza non manca di tirare qualche stiletta: «Lotito con il suo gergo ha detto che certe cose non dipendono da noi: il **Varese non sarebbe potuto andare in A** tre anni fa e da due stagioni provano a farlo retrocedere». Su un incontro con Sogliano, tempo fa, Laurenza risponde: «Forse **se avessi dato retta** a lui o ad altre persone che ho incontrato, **saremmo già falliti** l'anno scorso. E comunque ogni discorso va inserito nel momento in cui accade» come a dire che oggi è inutile tornare a parlarne.

La chiusura è dedicata soprattutto a chi lavora nella società, dai dirigenti allo staff tecnico, agli impiegati ai giocatori. «Non ho ancora salutato la squadra e so che sarà molto dura, perché i ragazzi sanno che sono uno di loro. Mi **ricorderò per sempre la salvezza dell'anno scorso**: il gruppo fu fondamentale per raggiungere un risultato importantissimo. E **ringrazio tutti quelli** che hanno deciso di indossare la maglia del Varese, dai veterani che si sono ridotti il contratto a chi è arrivato quest'anno e lotta ogni sabato».



Dando, infine, l'ultima notizia della giornata e cioè che l'attaccante bosniaco **Ivan Krstanovic non arriverà**, nonostante l'incontro di oggi a Verona con Giuseppe D'Aniello. «Chi non accetta immediatamente la nostra maglia non è degno di indossarla» rivelando così che la punta ex Rijeka avrebbe avanzato **pretese diverse rispetto ai primi accordi**. Ora quindi, dal lato sportivo, Imborgia e il resto dello staff sono chiamati a trovare qualche altra soluzione per l'attacco della squadra di Bettinelli. Ma il compito più duro è ovviamente quello di "ingaggiare" investitori seri e forti per la causa biancorossa. C'è tempo sino al termine della stagione (le restanti scadenze non dovrebbero causare problemi di sorta), ma è **bene accelerare i tempi**. Altrimenti le dimissioni non saranno servite a nulla, e il Varese si ritroverebbe di nuovo in ginocchio, questa volta a tempo scaduto.

**LEGGI ANCHE** – [La diretta della conferenza stampa](#)

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it